

MEDIO VEDEGGIO La delusione del sindaco di Gravesano Carlo Zoppi

Un'idea d'aggregazione caldeggiata e... congelata

di MARCO PELLEGRINELLI

Il tema aggregazioni nella media-bassa Valle del Vedeggio è sempre di scottante attualità. Se ne parla a iosa tra i potenziali addetti ai lavori. Alla resa dei conti, tuttavia, i fatti (sinora almeno) sono inversamente proporzionali alle parole. C'era una volta l'idea del Grande Comune, da Agno a Taverna, che conglobando un territorio vasto, popoloso e ricchissimo come nessun altro in Ticino, avrebbe costituito un'alternativa, carica di positive potenzialità, alla Grande Lugano. Ebbene la "cosa" ha perso slancio, s'è arenata. Avrebbe dovuto essere preceduta da un matrimonio preventivo tra Agno, Bioggio e Manno. Ma intanto il tempo passa e ha fatto capolino un tentativo di intesa tra Manno e Alto Malcantone... Allora nasce il sospetto che, in ultima analisi, manchi la giusta volontà politica di concretizzare alla grande. Gratta gratta, si scopre pure che ha preso le mosse qualcos'altro di sostanzioso. Trattasi di una "variante a 5" che comprende i Comuni di Torricella-Taverne, Bedano, Gravesano, Lamone e Cadempino (per un totale di oltre 8.000 abitanti). Ma anche in questo caso, il tutto - che sembrava avviato sotto i migliori auspici - è finito nel congelatore. «L'idea - ci conferma Carlo Zoppi, sindaco di Gravesano -



era nata nel corso di una delle riunioni che io e i miei colleghi degli altri Comuni teniamo 4, 5 cinque volte l'anno. Si pensò di fare allestire uno studio preliminare di fattibilità. Tutti, pur se in maniera più o meno convinta, si dichiararono favorevoli. Fui incaricato di dare mandato, per questo, ad un ente esterno. Naturalmente ogni sindaco avrebbe dovuto parlarne con i suoi colleghi di Municipio e cercare di ottenerne l'adesione». Ma l'entusiasmo di Carlo Zoppi, il quale più di tutti e da sempre, crede che una fusione

Torricella-Taverne, Bedano, Gravesano, Lamone e Cadempino: poteva essere l'occasione buona e invece tutto s'è bloccato sul nascere.

in quella regione, sia un'opportunità da non perdere assolutamente, ha subito ben presto un duro contraccolpo. «Il Municipio di Gravesano - racconta infatti - inviò una lettera ad una società specializzata dandole mandato di allestire il suddetto studio e precisando che l'ordine veniva anche dagli altri quattro Municipi. È accaduto, però, che alla successiva riunione dei sindaci, quelli di Lamone e Cadempino hanno comunicato che i loro Comuni non erano più interessati». Davvero un durissimo contraccolpo per

chi si era illuso che fosse la volta buona. «Da Cadempino me l'aspettavo. Non riesco invece a capacitarmi della decisione di Lamone. Si tenga conto, poi, che si tratta solamente di uno studio di fattibilità inteso a sapere i pro e i contro di una fusione. Uno studio che non impegna nessuno in maniera vincolante e che sarebbe stato elaborato per una spesa di circa 50.000 franchi (10.000 a testa) per quale non è necessario un richiesta di credito al Consiglio comunale». Morale della favola? «A Gravesano non è rimasto nient'altro da fare che sospendere il mandato alla società e avvertire di ciò, per lettera, gli altri quattro Municipi». Carlo Zoppi ha reagito alla delusione alla sua maniera, da uomo decisionista e pragmatico. «Ho informato i miei colleghi sindaci che io non parteciperò più alle riunioni. Qualora cambiassero idea, ci chiamino: io e Gravesano saremo sempre disposti a riallacciare il dialogo sulla fusione». E ancora, rincarando la dose: «Stiamo perdendo un treno d'oro. La valle del Vedeggio è la regione più produttiva del Ticino con 17.000 abitanti e 22.000 posti di lavoro. Mettendoci insieme, poi, avremmo la forza, e il peso contrattuale nei confronti della Confederazione, per affrontare come si deve le sfide e i problemi che ci attendono. Purtroppo manca la volontà politica».